

Verde pensile in clima semiarido

Il verde pensile moderno nasce in Germania, in un clima di transizione tra l'oceánico e il continentale. Lì il verde pensile è più gestibile, per via di una distribuzione più favorevole delle piogge. Il clima tedesco garantisce una piovosità frequente durante il periodo estivo quando le piante hanno un maggiore bisogno di acqua, a differenza di quello mediterraneo caratterizzato da periodi di siccità estiva più o meno prolungati, in cui l'acqua piovana può non essere sufficiente a coprire il fabbisogno idrico delle piante. Possiamo definire il clima semiarido come un'estremizzazione di quello mediterraneo, in cui i periodi di siccità sono ancora più estesi nel tempo. Questo fenomeno è identificabile in alcune zone del sud Italia.

Allo stato della conoscenza attuale è innanzitutto necessario predisporre un impianto di irrigazione. D'altro canto, per ragioni ambientali, etiche ed economiche è imprescindibile realizzare coperture a verde con basso fabbisogno idrico. La biodiversità del clima mediterraneo offre di per sé molte soluzioni vegetative a cui ispirarsi, si pensi ad esempio alla gariga. Detto ciò, nelle condizioni del clima semiarido le funzioni del verde pensile potrebbero assumere importanza maggiore che in climi e contesti, basti pensare al tema dell'isolamento termico estivo e di regimazione degli eventi piovosi violenti, purtroppo sempre più intensi e frequenti.



Sperimentazione presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo

Per fornire tali benefici si deve utilizzare un sistema che tenga conto di vari fattori:

- il riscaldamento del substrato
- l'evapotraspirazione
- il fabbisogno idrico della vegetazione
- i coefficienti idraulici di afflusso e deflusso
- la sinergia con la vegetazione autoctona

In ogni caso si raccomanda anche per le coperture estensive uno spessore minimo di substrato non inferiore ai 12 cm e una vegetazione basso arbustiva autoctona. Non è escluso nemmeno l'utilizzo del sedum, ma va gestito

con consapevolezza e utilizzando cultivar autoctone. Nella foto riportiamo una sperimentazione in corso da qualche anno a Palermo, presso la facoltà di Agraria, nella quale si sono ottenuti risultati confortanti in tal senso. Anche in questo caso è fondamentale ricorrere alla competenza e professionalità dei paesaggisti.



Risultato di un sistema non a norma

I dati riportati nella presente scheda sono il risultato delle nostre esperienze ed analisi di laboratorio. Sarà comunque cura e responsabilità di chi farà uso del prodotto di accertarsi della sua compatibilità con l'impiego previsto. Ci riserviamo il diritto di effettuare aggiornamenti in qualsiasi momento.